

# LA BASILICA DI SANTA MARIA GLORIOSA AI FRARI

## STORIA E ARCHITETTURA

La storia di questo monumentale ed artistico complesso affonda le radici nel secondo decennio del 1200 allorché i primi **frati**, seguaci di Francesco d'Assisi, giunsero a Venezia sotto il dogato di Pietro Ziani e furono benevolmente accolti; ma è al tempo del doge **Jacopo Tiepolo** (1229-1249) e nell'anno **1231** che "...*Alli Fratti poi Minori fu similmente donado dal Comun un terren vacuo posto in Contra' de San Stefano Confessor detto de San Stin, dove fu anche intitola' una Giesa de Santa Maria de' Frati Minori, e ghe fu fatto un Monastero*".

Il vasto stagno, conosciuto come *lago Badoer*, in cinque anni di assiduo lavoro fu prosciugato e, con l'aggiunta di terreni donati dal doge Ranieri Zen (1253-1268), divenne il **locus** su cui i frati eressero il primo convento e la chiesa dedicata alla Madonna, e che i veneziani subito chiamarono Santa Maria dei Frari o più semplicemente "Frari". Ben presto la prima chiesa si dimostrò troppo piccola per accogliere i fedeli ed il 28 aprile 1250 fu posta la prima pietra della nuova, la seconda chiesa, dedicata a Santa Maria Gloriosa, che aveva una "cappella granda" con ai lati "do capellette". Era a tre navate, lunga una cinquantina di metri e le fondamenta delle absidi lambivano il "rio dei Frari" nel punto dove oggi sorge il ponte di pietra costruito successivamente dai frati nel 1428.

Anche questa chiesa, nel giro di ottant'anni, risultò troppo piccola e si pensò di costruirne una terza più larga e lunga il doppio. Il progetto della nuova costruzione prevedeva di capovolgere l'orientamento: le absidi sarebbero sorte al posto del vecchio sagrato, mentre la facciata sarebbe stata elevata nell'ampio spazio di fronte al rio ed al ponte di pietra. Di lato fu creato il "campo dei Frari", con il pozzo per attingere l'acqua dolce, e sul lato destro gli edifici della Scuola dei Fiorentini e della Scuola di Sant'Antonio.

A sinistra del campo vennero erette le sedi della Scuola di San Francesco e, adiacente, la Scuola della Passion. Accanto alla cappella di San Pietro, era stata costruita la Scuola dei Milanesi. Attorno all'anno **1330** iniziarono i lavori con l'innalzamento delle **absidi** in modo da poter usufruire, nel frattempo, della seconda chiesa. Si continuò con la costruzione del transetto e delle tre navate caratterizzate dal caldo colore del cotto, intercalato dal bianco della pietra d'Istria. Accanto alla chiesa, si andava erigendo la poderosa ed ardita mole quadrata del **campanile** di stile romanico in cotto con abbellimenti in pietra d'Istria: la costruzione fu iniziata da Jacopo Celega nel 1361 e terminata dal figlio Pier Paolo nel 1396. Originariamente la nuova chiesa aveva tre navate, un transetto e sette absidi. Nel 1420, accanto all'ultima cappella absidale del transetto sinistro, venne addossata, con i finanziamenti del facoltoso Giovanni Corner, la cappella di San Marco con l'aggiunta dell'ottava abside. Nel 1478, alla potente famiglia Pesaro, quale cappella gentilizia di famiglia e luogo di sepoltura, fu concessa la sacrestia. Il locale fu ampliato con la costruzione di una

nuova abside pentagonale: la nona Altra aggiunta negli anni 1432-34: ai piedi del campanile, in campo dei Frari, con un lascito di Pietro Miani, vescovo di Vicenza, verra' costruita la cappella di San Pietro per accogliere la tomba sepolcrale del vescovo. Fu abbellita da un altare con una pala marmorea scolpita dai *tajapiera* della scuola dei Dalle Masegne e raffigurante la Vergine attorniata da nove santi.

La fabbrica della chiesa, purtroppo per mancanza di fondi, procedeva molto a rilento per cui solo nel **1440** la costruzione raggiunse la facciata. L'altare maggiore fu consacrato nel **1469**, ma la cornice, composta da due maestose colonne scanalate unite da una elegante trabeazione e sormontata da tre statue, opera di Lorenzo Bregno, venne fatta innalzare solo nel **1516**.

Questa terza chiesa venne consacrata il **27 maggio 1492** e dedicata alla Vergine Assunta in cielo con il titolo di **Santa Maria Gloriosa dei Frari**. Nei secoli successivi fu arricchita di innumerevoli capolavori d'arte in parte dispersi dalle espropriazioni causate dalla caduta della repubblica veneta sotto la spinta di Napoleone. Anche i frati risentirono dello scossone napoleonico: il **12 maggio 1810** la comunita' religiosa fu sciolta e la chiesa divenne parrocchia comprendente le vecchie e soppresse parrocchie di San Stin, San Toma', San Polo, San Agostin, e affidata a preti diocesani. Nel **1922**, si ottenne da Roma il passaggio della parrocchia dal patriarcato di Venezia all'ordine dei Frati Minori Conventuali.

La chiesa, nel corso del nostro secolo, fu sottoposta a radicali interventi di restauro per garantirne la staticita' e riportarla alla sua bellezza primitiva. E' a forma di **croce latina**, classico esempio dello stile gotico, di un gotico che potremmo definire *francescano* perche', evitando lo sfarzo di guglie, pinnacoli ed archi rampanti ed usando materiali usuali, quali il cotto, sottolinea l'armonia, la bellezza e la semplicita' delle linee. Possiede tre navate con archi ogivali che poggiano su sei poderose colonne per lato tra loro collegati da "catene" rivestite da casse lignee. Misura 102 metri di lunghezza, 48 nel transetto ed e' alta 28 metri, ed ha, oggi, 17 altari monumentali.

L'antico convento dei Frati Minori Conventuali era chiamato **Magna Domus Venetiarum** o **Ca' Grandi dei Frari** sia per l'imponenza della mole (piu' di 300 stanze), sia per distinguerlo dagli altri conventi francescani della città e, principalmente, dal convento attiguo di San Nicoletto dei Frari o della Lattuga.

Con la soppressione napoleonica (1810) i frati furono cacciati ed il convento, per qualche tempo, fu adibito a caserma. Nel 1815, fu trasformato in **Archivio di Stato**. Per l'enorme raccolta di documenti e' uno dei piu' famosi archivi del mondo. In esso sono raccolti tutti i documenti della Repubblica di Venezia dal secolo IX fino alla sua caduta (fine del 1700).

Possedeva due grandi chiostri. Infatti, ancor oggi dal portale gotico e dalle trifore della Sala del Capitolo si puo' ammirare quello detto della **Trinita'**, disegnato da Andrea Palladio, ma realizzato dopo la sua morte, verso il 1589. Il grandioso porticato quadrato e' sostenuto da 44 colonne

sorreggenti arcate a tutto sesto con terrazza balaustrata in pietra bianca d'Istria che gira tutto intorno con grazia. Negli anni 1713-14 Padre Antonio Pittoni fece innalzare da **Giovanni Trognon** il pozzo monumentale ornato da varie statue scolpite da **Francesco Penso detto Cabianca**.

In alto: la Santissima Trinita' (da cui prende il nome il chiostro); ai lati: San Pietro e San Paolo.

Oltre al chiostro della Trinita', esiste anche un secondo chiostro, detto di **Sant'Antonio**. L'attuale forma e' dovuta al **Sansovino** (1486-1570). E' sostenuto da 32 eleganti pilastrini. Il pozzo, con la statua di Sant'Antonio, fu fatto erigere da P. Giuseppe Cesena nel 1689. Nella seconda meta' del '700 gli edifici che circondavano i due chiostri furono rifatti o restaurati dall'architetto Bernardino Maccaruzzi.

Dietro il convento c'era un vasto appezzamento di terra adibito a coltivazione del vigneto, degli ortaggi, delle piante officinali, delle piante odorose e aromatiche e da piante da frutto.

## **PITTURA**

**Tiziano** illumina d'eterno il luminoso presbiterio quando, sull'altare consacrato il 13 febbraio 1469, il 19 maggio 1518, due anni dopo l'inizio dell'opera commissionatagli dal superiore del convento, Fra Germano da Casale, colloca la grandiosa pala dell'**Assunta**, che il Canova definiva il piu' bel quadro del mondo. Questo grande dipinto su tavola (metri 6,90x 3,60) vede in primissimo piano, nella zona bassa, gli apostoli colti nel momento di massimo stupore. Nell'attimo preciso in cui si compie l'evento, i loro gesti, le loro espressioni caricate, e i loro corpi agitati sono tutti proiettati verso l'alto, verso il fulcro dell'azione. Al centro è Maria, che sale alla luce del Padre tra la gioiosa meraviglia degli angeli che la incorniciano e l'accompagnano. Anche la figura di Dio Padre è disposta leggermente in diagonale per evitare statiche simmetrie, contribuendo così al senso di movimento che pervade tutta la scena. Il grande dinamismo delle figure è ottenuto anche grazie all'utilizzo del colore infuocato e delle luci radenti.

Lo stesso Tiziano dipinse tra il 1519 ed il 1526 la **Madonna di Ca' Pesaro** definita, "...un miracolo della pittura" per la genialità della prospettiva, lo splendore del colore, la perfezione del disegno e la potenza espressiva dei ritratti. La pala fu commissionata dal vescovo Jacopo Pesaro per commemorare la vittoria veneziana sulla flotta turca nelle acque dell'isola di Santa Maura. La pala si sviluppa diagonalmente dal basso, col vescovo Pesaro inginocchiato che ringrazia la Madonna e, su di un piano intermedio, San Pietro che fa da tramite tra l'uomo e la divinità. Bellissime le due figure di santi francescani alla sinistra della Madonna, San Francesco e Sant'Antonio, del turco prigioniero dietro il vescovo e soprattutto del gruppo in basso a destra, altri componenti della famiglia Pesaro, tra i quali spicca quel viso di giovinetto (mai identificato) che, con il suo sguardo, segue il visitatore in movimento e che è possibile guardare negli occhi da qualunque posizione lo si osservi.

Nella sagrestia della basilica nella bellissima cornice lignea, intarsiata da Jacopo da Faenza, lo sguardo e' attratto dall'incantevole trittico di **Giovanni Bellini** posto sull'altare. E' firmato e datato **Joannes Bellinus F. 1488**. Una Madonna con il bambino e, nei due scomparti laterali, quattro santi. Due bellissimi e riccioluti angioletti sembrano allietare la composizione pittorica con i loro strumenti musicali.

Rimanendo nella sagrestia si puo' ammirare una pregevole opera di **Paolo Veneziano** (attivo tra il 1320 ca. ed il 1362) che rappresenta San Francesco e San Elisabetta d'Ungheria che presentano alla Vergine il doge Francesco Dandolo e la dogaresa (1339). Sulla parete sinistra tele della scuola di **Bonifacio de' Pitati** (sec. XVI), un **orologio** intagliato in legno di cipresso di Francesco Pianta ed una Pieta' del tizianesco **Nicolo' Frangipane**.

Nella parete destra, dopo un lavabo di scuola lombardesca, una pregevole **tavola** che rappresenta Maria, madre della Misericordia (anonimo veneziano del 1400).

La basilica possiede **17 altari** abbelliti da pale di artisti illustri. Spiccano, oltre le citate, il **Trittico** della cappella di **San Marco** (1474) ed il **polittico** della **cappella Bernardo** (1482) dipinti da **Bartolomeo Vivarini**, opere di "...forte stilizzazione e di vigorosa policromia".

Grandiosa la pala d'altare della Cappella dei Milanesi dipinta da **Alvise Vivarini**, ma terminata, in tono minore, da Marco Basaiti. **Andrea Michieli**, detto il Vicentino e scolaro di Palma il giovane, qui ha lasciato innumerevoli tele. Il capolavoro di **Bernardino Licinio** (1524) fa da cornice all'altare di Santi Francescani raffigurante una Madonna con il Bambino in braccio ed attorniata da numerosi Santi. Capolavori che non devono distrarci da altre belle tele. **Jacopo Palma il Giovane** ha raffigurato il "Martirio di San Caterina d'Alessandria"; **Giuseppe Nogari** dipinse "San Giuseppe da Copertino in estasi"; **Giuseppe Porta detto il Salviati** firmo' la tela "Presentazione di Gesu' al tempio" (1548).

**Francesco Rosa** rappresenta, su una parete della cappella di Sant'Antonio, un Miracolo di Sant'Antonio. Sulla facciata interna, libera dai monumenti, otto tele di **Flaminio Floriani**, imitatore del Tintoretto, narrano alcuni miracoli di Sant'Antonio. Altro pezzo raro, totalmente recuperato con un accurato restauro in questo scorcio di secolo, e' il **crocifisso** duecentesco, probabile opera pittorica commissionata dai frati nella seconda meta' del 200 per essere appesa al centro del presbiterio della seconda chiesa. Oggi e' posto a sinistra dell'altare maggiore.

## **SCULTURA**

La stessa basilica potrebbe essere definita un miracolo di scultura. Materia fittile, quale il cotto, si amalgama alla pietra d'Istria dando movimento e slancio alla costruzione che all'esterno e' arricchita da portali archiacuti finemente traforati in pietra rossa di Verona con pilieri e pinnacoli bizantineggianti in pietra bianca d'Istria. Incastonano i portali antichi bassorilievi.

La grandiosa e caratteristica facciata, in stile tardo gotico, e' tripartita da tenui pilastri, ornati alla sommita' da edicolette con colonnine e capitelli di stile veneto-bizantino.

La porta di San Marco conserva uno splendido bassorilievo che rappresenta la **Vergine in trono** che trattiene il Bambino ed e' attornata da due angeli ricciuti. E' attribuita al Maestro della Cappella dei Mascoli di San Marco. Sulla porta, che immette nella Cappella di San Pietro, domina l'apostolo Pietro e, sul vertice il Redentore, opera attribuita ai **Dalle Masegne** che scolpirono anche la pala marmorea per l'altare. Il grande portale archiacuto, formato da fasci di colonne e da pilieri, e' un bell'esempio dell'arte gotico-fiorita veneziana.

Sulla sommita' la bella statua del Cristo Risorto di **Alessandro Vittoria** (1581); sul piliere sinistro la Vergine e su quello destro San Francesco, opere vigorose di **Bartolomeo Bon** (sec. XV). Nella lunetta un deteriorato e quasi scomparso affresco di **Gaetano Zompini** (sec. XVIII) rappresenta l'Immacolata in mezzo ad uno stuolo di angeli.

Corrispondenti alle tre navate si aprono tre finestroni circolari in pietra d'Istria; piu' grande quello della navata centrale, quello di sinistra con sulla cornice scolpito il leone di Venezia e il giglio di Firenze, quello di destra con mezza figura di Sant'Antonio. Una ricca cornice in cotto, sostenuta da archetti a sesto acuto, corre lungo i fianchi della basilica. Al di sopra della cornice sulla facciata si innalza un coronamento a lobi di dolcissima curva poggianti su pilastrini. Il coronamento, comune anche ad altre chiese della citta', ingentilisce ancor piu' la grandiosa mole della facciata.

All'interno la basilica contiene numerose opere scultoree che vanno dai **monumenti trecenteschi** ad Arnolfo d'Este (1337), e a Duccio Alberti (1336) per proseguire con il primo esempio di **monumento equestre** dedicato a Paolo Savelli (1405) ed attribuito al senese Jacopo della Quercia.

Spiccano sui due lati del presbiterio ,a sinistra, il rinascimentale **monumento funebre** in onore del doge **Nicolo' Tron** scolpito dal veronese **Antonio Rizzo**; mentre, a destra, lo splendore del gotico fiorito si sposa stupendamente con l'armonia del Rinascimento nel **monumento** per il **doge Francesco Foscari**. Il monumento, realizzato alla fine del sec. XV e' opera di **Nicolo' di Giovanni Fiorentino**. **Lorenzo Bregno** curo' la cornice e le statue sovrastanti la pala dell'Assunta di Tiziano.

In basilica lasciarono opere importanti anche **Pietro e Tullio Lombardo**, **Baldassarre Longhena** che progetto' ben tre costruzioni: l'altare di Sant'Antonio, del Crocifisso ed il grandioso monumento barocco al doge Giovanni Pesaro. Decorarono la basilica con opere illustri anche **Baccio da Montelupo**, **Nanni di Bartolo detto il Rosso**, che e' autore del monumento in cotto al beato Pacifico; **Bartolomeo Bellano**, **Giammaria Mosca**, **Giovanni Buora**, **Girolamo Campagna** e **Francesco Penso detto Cabianca**. Due grandiosi **monumenti ottocenteschi**, che nel bianco candore del marmo, sono poco in sintonia con la calda tonalita' del cotto, ricordano il sommo **Tiziano** e lo scultore **Antonio Canova**.

Due pregevoli opere si distaccano dalla miriade di altre sculture che disseminano la basilica e sono

meritevoli d'attenzione: il **San Giovanni Battista** di **Jacopo Tatti detto il Sansovino**, opera firmata dal grande maestro fiorentino (1554), ed il **San Girolamo** (1564) di **Alessandro Vittoria** definita una delle opere piu' famose del cinquecento" per l'espressione michelangiolesca, il realismo anatomico, la forza.